

«Meno gente e vacanze corte, speriamo in settembre»

Bocca (Federalberghi): «Le famiglie spendono poco

e l'euro forte ci penalizza. Prezzi alti? Non siamo i più cari»

di OLGA MUGNAINI

— FIRENZE —

IL SOLE SPLENDE, ma non sul turismo italiano. L'estate 2008 è molto più fredda dell'anno scorso, almeno rispetto al termometro delle presenze e degli affari: calo del 15-20% nelle città d'arte, flessione del 10% nelle località di mare. Un segno meno su tutti i fronti, con la sola consolazione dell'impennata nella settimana di Ferragosto. Il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, prevede un venticello di ripresa in coda alla stagione, anche se ciò non basterà a raddrizzare i conti di un'annata ormai compromessa.

Presidente, una stagione proprio da buttare?

«Sicuramente è un'estate con il segno negativo, che purtroppo ha rispecchiato le nostre previsioni. In sostanza, meno gente in vacanza e molti meno soldi da spendere, meno presenze e meno fatturato. Da parte di tutti c'è una grande attenzione ai prezzi, e con questa vita che rincara sempre di più è comprensibile che le famiglie facciano

attenzione e cerchino di risparmiare più che possono».

Quindi meno gente in vacanza e, chi va, accorcia le ferie.

«Esatto. Abbiamo calcolato che la vacanza media di 14 giorni del 2007 quest'anno scende a 10. Il che significa una contrazione del 30% del periodo di ferie».

Chi si è salvato da questa crisi che sembra generalizzata?

«Guardi, io sono in Sardegna e tro-

vo meno gente ovunque. Si percepisce in maniera chiara un calo generalizzato: c'è posto in tutti gli alberghi, in tutti i ristoranti...

Se chiama a Panarea ci sono camere libere per tutto agosto. Il problema è che un euro così forte nei confronti del dollaro ha fatto scendere le presenze degli statunitensi in Italia e allo stesso tempo ha incentivato gli europei — italiani compresi — ad andare nell'area del dol-

laro».

D'accordo, ma almeno a Ferragosto farete il pieno?

«Credo di sì. Storicamente si registra il tutto esaurito e sono fiducioso anche per la fine d'agosto e i primi di settembre, quando i costi scenderanno ancora. Sa, le camere d'albergo non sono merce che si può mettere in magazzino: a mezzanotte di ogni giorno scadono e questo sta creando un bella concorrenza sui prezzi».

Una nota positiva?

«Quello che ci sta aiutando è il tempo. Se l'estate si allunga e non fa come l'anno scorso che il 20 agosto è cominciato il cattivo tempo, qualcosa si può recuperare».

La politica nazionale potrebbe fare qualcosa di più per difendere il turismo italiano?

«Diciamo che potrebbe fare qualcosa, rispetto al niente di adesso. Su questo sto facendo da tempo una battaglia all'interno del Cda

dell'Enit (ente nazionale per il turismo, ndr.) di cui faccio parte. Bisogna pensare che il 60% delle nostre presenze sono italiane. E quello che servirebbe è una forte campagna di promozione per far riscoprire l'Italia agli italiani».

Beh, è anche un problema di costi. In molte parti all'estero si spende meno.

«Sì e no. Prendiamo la Grecia: cinque o sei anni fa costava meno, ma

oggi costa quanto l'Italia. I prezzi si stanno equiparando in molti Paesi. Quello che manca è il messaggio giusto. Quest'anno una delle destinazioni che

sta tirando di più è la Turchia. E guarda caso il governo turco ha riempito le nostre tv e i nostri giornali di pubblicità con il suo splendido mare e le sue bellissime zone storico-artistiche. Potenzialmente da un punto di vista turistico l'Italia non ha rivali. Dobbiamo imparare a comunicarlo».

BILANCIO

«Meno presenze e meno fatturato Solo a Ferragosto faremo il pieno»